

Giovanni Di Bella

## **Una legazione etiope nella Khanbaliq di Giovanni da Montecorvino all'inizio del Trecento: genesi di un nuovo interesse missionario**

### **Abstract**

Nel 1306, dalla città di Khanbaliq, il frate minore Giovanni da Montecorvino inviava una lettera alla sede apostolica e ai superiori dell'Ordine dei Frati Minori e a quello dei Frati Predicatori, con la quale comunicava sia il suo operato in Cina sia di essere stato raggiunto da una legazione etiope. Quest'ultimo episodio arricchiva il quadro programmatico che la Chiesa latina della prima metà del XIV secolo stava elaborando per una nuova politica estera. Negli anni successivi la sede apostolica incrementò il reticolato relazionale, concentrando il proprio interesse non più solamente alle comunità cristiane stanziate nell'Oriente tartaro, ma anche a quelle nel Regno di Etiopia. Allo stesso tempo, tale progetto papale venne sostenuto da una proficua, seppur non omogenea, produzione letteraria maturata in ambito religioso, la quale aveva l'obiettivo di fornire spunti di riflessione e suggerimenti sui possibili legami con il Regno di Etiopia. Il presente lavoro tenta di ricostruire l'episodio della legazione etiope nella Khanbaliq di Giovanni da Montecorvino e le nuove prospettive missionarie che esso avrebbe generato nella Chiesa latina, ramificando e ampliando maggiormente il macro-processo relazionale latino-tartaro.

### **Il contesto**

All'alba del Trecento, l'organizzazione politico-sociale dell'Asia era ormai quasi del tutto cambiata rispetto a quella in cui si erano imbattuti i primi viaggiatori del XIII<sup>1</sup>. La morte di Möngke khān e la discussa elezione di Kūbilāi khān, avvenuta durante il *quriltai* dell'11 agosto 1259, aveva portato il vasto Impero mongolo fondato da Gengis khān a disgregarsi in quattro grandi entità: l'Īlkhānato di Persia, il Khānato del Kipčiak, il Khānato del Čagataj e il Gran Khānato del Cathay<sup>2</sup>.

Quest'ultimo era in continua espansione verso il Pacifico, tanto che nel giro di un ventennio Kūbilāi portò a termine la conquista della Cina meridionale, estese

---

<sup>1</sup> In proposito vd. le recenti ricerche pubblicate in *The Mongol World*, edd. by T. MAY-M. HOPE, London 2022 e ID., *The Mongol Empire*, Edinburgh 2018. In particolare, sulla conoscenza dell'Occidente latino delle regioni asiatiche all'inizio del XIII secolo, vd. lo studio di F.E. REICHERT, *Incontri con la Cina. La scoperta dell'Asia orientale nel Medioevo*, Milano 1997.

<sup>2</sup> Su questo argomento si rimanda ai lavori di M. BIRAN, *Qaidu and the Rise of the Independent Mongol State in Central Asia*, London-New York 2016<sup>2</sup>; D. MORGAN, *The Decline and Fall of the Mongol Empire*, in «Journal of the Royal Asiatic Society», 19 (2009), pp. 427-37, in part. pp. 427-32.

la sua egemonia fino all'Indocina e al Tibet e tentò, senza alcun successo, di sottomettere il Giappone e Giava<sup>3</sup>. Così, tra la fine del XIII secolo e l'inizio del XIV secolo, al di là del frammentato Vicino Oriente, vi era un Estremo Oriente che attraversava una nuova e vivace fase culturale<sup>4</sup>, sotto il controllo di un'unica dinastia: gli Yüan<sup>5</sup>. Il nuovo governo decise di lasciare l'antica capitale dell'impero gengiscanide, Karakorum, per trasferirsi a Khanbaliq, simbolo della nuova e pluri-etnica gestione politica, nella quale convergevano mercanti e legati provenienti dall'Europa e da tutte le aree asiatiche; a questi veniva riconosciuta la possibilità di stabilire degli insediamenti rappresentativi nella città imperiale e di professare la religione a cui appartenevano<sup>6</sup>. Tale clima si conservò anche in seguito alla morte di Kūbilāi, avvenuta nel 1294, e all'ascesa al trono imperiale di Temür khān, il quale, nonostante la sua conversione al Buddhismo, mostrò rispetto e accoglienza verso le altre religioni e identità etniche<sup>7</sup>. È in questo quadro pluri-etnico che, durante l'ultima decade del uescento e la prima del Trecento, si installò in Cina una presenza stabile della Chiesa latina guidata da Giovanni da Montecorvino dell'Ordine dei Frati

<sup>3</sup> Tra i molti studi vd. almeno i più recenti lavori di D. CURTIS WRIGHT, *The Mongol Conquest of the Song Empire, 1234-1279*, in *The Mongol World*, edd. By T. MAY-M. HOPE, London 2022, pp. 118-36; S. POW, *Fortress that Shatter Empires: A Look at Möngke Khan's Failed Campaign against the Song Dynasty, 1258-1259*, in «Annual of Medieval Studies», 23 (2017), pp. 96-107.

<sup>4</sup> Realizzata soprattutto per opera Phags-pa: un monaco tibetano che formulò un alfabeto di quarantuno caratteri per distinguere la complessa fonetica mongola. I caratteri da lui istituiti entrarono ufficialmente in uso tra il 1267 e il 1269, sostituendosi alla scrittura cinese e uighura. L'importanza dell'operato del monaco Phags-pa è testimoniata dagli *Annali dell'Impero cinese* (editi in *Storia generale della Cina, ovvero Grandi Annali Cinesi tradotti dal Tong-Kien-Kang-Mou dal padre Giuseppe Anna Maria de Moyriac de Mailla gesuita [...]*, a cura di P. LEOPOLDO, Siena 1780, pp. 147-48). Sul contributo di questo personaggio alla cultura mongola vd. i lavori di L. PETECH, *Tibetan relations with Sung China and with the Mongols*, in *China among equals: the Middle Kingdom and its neighbors 10<sup>th</sup>-14<sup>th</sup> centuries*, ed. by M. ROSSABI, Berkeley-Los Angeles 1983, pp. 173-203 e H. FRANKE, *Tibetans in Yüan China*, in *China under Mongol rule*, ed. by J.D. LANGLOIS, Princeton 1981, pp. 296-328.

<sup>5</sup> Già P. SELLA, *Aspetti storici della missione di Giovanni da Montecorvino nel Cathay*, in «Antoniano», 77 (2002), pp. 475-502, in part. pp. 482-87. In generale sulla dinastia Yüan vd. il recente contributo di X. MA, *The Yuan Empire*, in *The Mongol World*, edd. By T. MAY-M. HOPE, London 2022, pp. 263-78. Inoltre vd. pure M. KELIHER, *Law in the Mongol and Post-Mongol World: The Case of Yuan China*, in «China Review International», 23 (2016), pp. 107-25; J.W. DARDESS, *From Mongol Empire to Yüan dynasty: changing forms of imperial rule in Mongolia and central Asia*, in «Monumenta Serica», 30 (1972-1973), pp. 117-65; M. DINACCI SACCHETTI, *Sull'adozione del nome Yüan*, in «Annali dell'Istituto Orientale di Napoli», 31 (1971), pp. 555-58.

<sup>6</sup> Sul plurinazionalismo della Cina vd. P. CORRADINI, *La Cina plurinazionale dell'epoca Yuan*, in *Odorico da Pordenone e la Cina. Atti del convegno storico internazionale (Pordenone 28-29 maggio 1982)*, a cura di G. MELIS, Pordenone 1988, pp. 60-64 e L. PETECH, *Marco Polo e i dominatori mongoli in Cina*, in *Sviluppi scientifici, prospettive religiose, movimenti rivoluzionari in Cina*, a cura di L. LANCIOTTI, Firenze 1975, pp. 24-7. Sulla presenza di Cristiani e il favore a essi riservato dai Mongoli vd. T. LI, *East Syriac Christianity in Mongol-Yuan China (12<sup>th</sup>-14<sup>th</sup> Centuries)*, Wiesbaden 2011; R. FOLTZ, *Ecumenical Mischief Under the Mongols*, in «Central Asiatic Journal», 43 (1999), pp. 42-69; J.D. RYAN, *Christian Wives of Mongol Khan: Tartar Queens and Missionary Expectations in Asia*, in «Journal of the Royal Asiatic Society», 8 (November 1998), pp. 411-21; J. ROUX, *Les religions dans les sociétés turco-mongoles*, in «Revue de l'histoire des religions», 201 (Octobre-Décembre 1984), pp. 393-420. Ancora validi, seppur datati, gli studi di H. BERNARD, *Notes sur l'histoire ancienne du christianisme en Extrême-Orient*, in «Monumenta Serica» 2 (1935), pp. 478-86 e di P. PELLIOU, *Chrétiens d'Asie centrale et d'Extrême-Orient*, in «T'oung Pao», 15 (1914), pp. 623-44.

<sup>7</sup> MA, *The Yuan Empire*, cit., pp. 267-68.

Minori, il quale durante la sua permanenza a Khanbaliq venne raggiunto da una legazione etiope, sulla quale il presente lavoro intende indagare.

L'interesse per questo episodio nasce sia dall'interrogazione su cosa volesse una legazione etiope da frate Giovanni, tanto da recarsi nel cuore della Cina, sia dal quasi totale silenzio della storiografia su questo episodio. Infatti, nonostante il grande interesse degli studiosi per le relazioni latino-etiope<sup>8</sup> e i diversi studi sulla figura e l'esperienza asiatica di Giovanni da Montecorvino<sup>9</sup>, la legazione etiope non ha goduto dello stesso successo critico: di essa si ha solo qualche accenno in studi sulla composizione e la storia testuale dell'epistolario del Montecorvinate, senza però alcun approccio critico. Tra i primi a interessarsi di questo tema sono stati Girolamo Golubovich e Teodosio Somigli, i quali hanno sostenuto che gli Etiopi che fecero visita a frate Giovanni da Montecorvino non provenivano dal Regno di Etiopia, ma piuttosto dal sud-est dell'India, regione precedentemente visitata dallo stesso frate Giovanni durante il viaggio di andata a Khanbaliq<sup>10</sup>. Più prudente, invece, è stata l'analisi di Joseph Ghellinck, il quale ha osservato che non si può dare una precisa valutazione dell'evento, in quanto il copista che trascrisse la lettera di

---

<sup>8</sup> La maggior parte degli studi su questo argomento, non a torto, hanno focalizzato la loro attenzione sulle relazioni avviate a partire dal XV secolo: è, infatti, in questo periodo, soprattutto nel contesto del concilio di Basile-Ferrara-Firenze (1431-1445), che si hanno numerose *litterae passus, testimoniales, commendatitiae, indulgentiae* che documentano la presenza in Europa di numerosi Etiopi, l'attenzione dell'Occidente verso il Regno di Etiopia, l'interesse dei sovrani etiopi nel portare a compimento l'unità tra la Chiesa etiope e la Chiesa latina e l'istaurazione di una concreta alleanza militare. Su questi temi vd. il recente lavoro di V. KREBS, *Medieval ethiopian kingship, craft, and diplomacy with latin Europe*, Basingstoke 2021 e la bibliografia in esso inserita.

<sup>9</sup> Sulla vicenda e la biografia di Giovanni da Montecorvino non vi è una vasta letteratura di recente pubblicazione; tuttavia, si segnalano, oltre i lavori di P. SELLA, *Aspetti storici della missione di Giovanni da Montecorvino*, cit., pp. 475-502 e ID., *Il Vangelo in Oriente. Giovanni da Montecorvino, frate minore e primo Vescovo in terra di Cina (1307-1328)*, Assisi 2008, gli studi di A. TILATTI, *Stanchi di viaggiare? Giovanni da Montecorvino e Odorico da Pordenone*, in *Frati Mendicanti in itinere (secc. XIII-XIV)*. Atti del XLVII Convegno internazionale. Assisi – Magione, 17 – 19 ottobre 2019, Assisi 2020, pp. 321-60; M. PAOLILLO, *La lettera di Giovanni da Montecorvino (1247-1328) e il suo incontro con il re Öngüt Giorgio: un enigma medievale in Asia Orientale*, in «Medieval Sophia», 5 (2009), pp. 74-95; ID., *Il francescano che convertì il Prete Gianni. L'incontro tra Giovanni da Montecorvino e Giorgio, sovrano degli Onguti alla fine del XIII secolo*, in *Andalò sa Savignone. Un genovese del '300 sulla via della seta*, a cura di G. AIRALDI-G. MERIANA, Genova 2008, pp. 53-62; F. BOTTIN, *Pietro d'Abano, Marco Polo e Giovanni da Montecorvino*, in «Journal of History of Medicine» 20/2 (2008), pp. 507-26; P.D. FORTE, *La figura e l'opera di Fr. Giovanni da Montecorvino*, in *Aspetti storici, tutela e valorizzazione del sito archeologico di Montecorvino*. Atti del Convegno (Pietracrovino, 14 maggio 1989), Foggia 1990, pp. 75-90; J. MÜLLER, *Jean de Montecorvino (1247 – 1328), premier archevêque de Chine. Action et contexte missionnaire*, in «Neue Zeitschrift für Missionswissenschaft», 44 (1988), pp. 81-109, 197-217, 263-84; G. BERTUCCIOLI, *Odorico e gli altri viaggiatori francescani dell'epoca Yuan, in Odorico da Pordenone e la Cina*, a cura di G. MELIS, Pordenone 1982, pp. 45-56; F. JORIO, *Beato Giovanni da Montecorvino*, Montecorvino Rovella 1932; A. VAN DEN WYNGAERT, *Jean de Mont Corvin O.F.M. premier évequê de Khanbaliq (Pe-King) 1247-1328*, Lille 1924. Utile anche la voce di L. CANETTI, *Giovanni da Montecorvino*, in *Dizion. biogr. degli Italiani*, LVI, Roma 2001 (on line). Per altri fonti vd. *infra*, nn. 10-13.

<sup>10</sup> *Etiopia Francescana nei documenti dei secoli XVII e XVIII, preceduta da cenni storici sulle relazioni con l'Etiopia durante i sec. XIV e XV*, a cura di T. SOMIGLI, I, Firenze 1928, pp. XI-XXIII; *Biblioteca Bio-Bibliografica della Terra Santa e dell'Ordine Francescano*, a cura di G. GOLUBOVICH, III, Firenze 1919, p. 93.

Giovanni da Montecorvino non dà che un riassunto dell'evento<sup>11</sup>. Del tutto diversa è la posizione assunta da alcuni studiosi che hanno considerato questo episodio come vero; è il caso di Albert Lechartrain il quale in un suo lavoro, tra l'altro l'unico interamente incentrato su questo argomento, ha avanzato l'ipotesi che i legati menzionati dal Montecorvinate fossero degli Etiopi già presenti alla corte mongola da prima che lui arrivasse<sup>12</sup>. Giuseppe Soranzo, invece, ha ritenuto che nulla escluda che si possa trattare davvero di un gruppo di legati provenienti dal Regno di Etiopia<sup>13</sup>. Alla luce di tali osservazioni preliminari, il presente lavoro intende interrogarsi sui motivi e gli obiettivi per i quali una legazione etiope si sarebbe recata nel cuore della Cina e sul valore che questo episodio avrebbe avuto nella prospettiva missionaria della Chiesa latina della prima metà del Trecento.

### 1306: Giovanni da Montecorvino, Tartari ed Etiopi

Il 1306 può essere considerato come un anno che segnò una svolta nella politica papale verso le regioni estremo orientali. Dopo oltre un cinquantennio di informazioni sui Tartari raccolte nei resoconti di viaggio di Simon de Saint-Quentin<sup>14</sup>, Giovanni da Pian del Carpine<sup>15</sup>, Guglielmo di Rubruck<sup>16</sup> e Riccoldo da Montecroce<sup>17</sup> che, insieme ad altri membri dell'Ordine dei Frati Minori e dell'Ordine dei Frati Predicatori<sup>18</sup>, avevano aperto la strada verso l'Asia, la sede apostolica iniziò

<sup>11</sup> J. GHELLINK, *Jean de Monte-Corvino OFM, Missionnaire et premier Archevêque de Pékin 1294-1328*, in «Revue d'Histoire des Missions», 5 (1928), pp. 506-44, in part. p. 532. Sulla tradizione manoscritta del testo di Giovanni da Montecorvino vd. *infra* n. 39.

<sup>12</sup> A. LECHARTRAIN, *Jean de Monte Corvino et l'ambassade éthiopienne*, in «Revue de l'histoire des Missions», s. n. (1933), pp. 122-27.

<sup>13</sup> G. SORANZO, *Il papato, l'Europa cristiana e i Tartari. Un secolo di penetrazione in Asia*, Milano 1930, p. 278, n. 1.

<sup>14</sup> Il racconto del quale venne inserito nello *Speculum Historiale* di Vincent de Beuvas e oggi edito in SIMON DE SAINT-QUENTIN, *Histoire des Tartares*, a cura di J. RICHARD, Paris 1965. Su questo personaggio e il suo viaggio in Estremo Oriente vd. ID., *Sur un passage de Simon de Saint-Quentin: le costume, signe de soumission dans le monde mongol*, in «Études mongoles et sibériennes», 27 (1996), pp. 229-34.

<sup>15</sup> GIOVANNI DI PIAN DI CARPINE, *Storia dei Mongoli*, a cura di E. MENESTÒ, Spoleto 2006<sup>2</sup> e nello stesso in part. *l'Introduzione*, di L. PETECH, pp. 1-45 e *La figura e l'opera di Giovanni di Piancarpine: da compagno di Francesco a diplomatico presso i Tartari*, di MENESTÒ-C. LEONARDI-M.C. LUNGAROTTI, pp. 47-67. Vd. anche Ph. MÉNARD, *La guerre en Mongolie et en Chine vue par un missionnaire, Jean du Plan Carpin, et un voyageur, Marco Polo*, in «Journal asiatique», 305 (2017), pp. 81-91; S. BENNET, *The Report of Friar John of Plano Carpini: Analysis of an Intelligence Gathering Mission Conducted on Behalf of the Papacy in the Mid-thirteenth Century*, in «History Studies: University of Limerick History Society Journal», 12 (2011), pp. 1-14 e la voce di R. MICHETTI, *Giovanni da Pian del Carpine*, in *Dizion. biogr. degli Italiani*, LVI, Roma 2001 (*on line*).

<sup>16</sup> GUGLIELMO DI RUBRUK, *Viaggio in Mongolia*, a cura di P. CHIESA, Cles 2011 e dello stesso *l'Introduzione*, pp. XI-LVI. Vd. anche D.O. MORGAN, *The Mission of Friar William of Rubruck: His Journey to the Court of the Great Khan Mongke 1253 - 1255*, London 2009<sup>3</sup>.

<sup>17</sup> RICCOLDO DI MONTECROCE, *Libro della peregrinazione, Epistole alla Chiesa trionfante*, a cura di D. CAPPI, Genova-Milano 2005 e, per un quadro generale, *l'Introduzione*, pp. VII-LVII. Vd. pure C. ROUXPETEL, *Riccoldo da Monte Croce's Mission towards the Nestorians and the Jacobites (1288 - c. 1300)*, in «Medieval Encounters», 21 (2015), pp. 250-68 e la voce di F. SURDICH, *Riccoldo da Montecroce*, in *Dizion. biogr. degli Italiani*, LXXXVII, Roma 2016 (*on line*).

<sup>18</sup> Sui Mendicanti partiti per l'Estremo Oriente manca ancora uno studio aggiornato che riprenda lo schema riepilogativo pubblicato in *Appendice* da REICHERT, *Incontri*, cit., pp. 307-15. Tuttavia, per un

a pensare all'istituzione di un episcopato latino in Estremo Oriente<sup>19</sup>. Tale progetto si concretizzò solo tra il 1306 e il 1307, quando Clemente V istituì la prima diocesi tra i Tartari, nominando Giovanni da Montecorvino vescovo di Khanbaliq<sup>20</sup>: ha così inizio la prima giurisdizione cattolica di tutta l'Asia.

A quel tempo, Giovanni, della cui vita non si sa quasi nulla<sup>21</sup>, era già un missionario affermato: prima di recarsi nel Cathay, infatti, egli era stato alla corte di Héthoum II di Armenia, dove ebbe la possibilità di conoscere la situazione politica delle regioni sotto il dominio dei Tartari. Questa prima esperienza missionaria si concluse nel 1289, quando il re della Piccola Armenia lo inviò dal papa per informarlo della minaccia dei Mamelucchi d'Egitto e chiedere l'aiuto dei Latini<sup>22</sup>.

Così, nell'estate dello stesso anno Giovanni giunse a Rieti e qui venne ricevuto da Niccolò IV, il quale, ascoltato il suo rapporto, lo incaricò di partire nuovamente alla volta dell'Oriente<sup>23</sup>. La nuova missione prevedeva che frate Giovanni da Montecorvino, insieme a un gruppo di confratelli<sup>24</sup>, si sarebbe dovuto recare nel Cathay per chiedere al gran khān dei Tartari, Kūbilāi, la libertà dell'azione missionaria della Chiesa latina e la sua benevolenza nei confronti dei missionari<sup>25</sup>. Prima di arrivare nel cuore dell'Impero mongolo, però, la comitiva avrebbe dovuto raggiungere

---

quadro generale vd. T. TANASE, *Jusqu'aux limites du monde. La papauté et la mission franciscaine, de l'Asie de Marco Polo à l'Amérique de Christophe Colomb*, Rome 2013.

<sup>19</sup> Già P. SELLA, *I mirabilia mundi nei viaggi e nelle permanenze dei primi frati minori in Cina*, in *I Francescani e la Cina. Un'opera di oltre sette secoli*. Atti del X Convegno storico di Greccio. Greccio, 4-5 maggio 2012, a cura di A. CACCIOTTI-M. MELLI, Milano 2013, pp. 91-148, in part. p. 117. Per quanto riguarda l'istituzione di un episcopato in Estremo Oriente, il primo accenno a questo progetto è rintracciabile nell'opera di Guglielmo di Rubruk, *Viaggio in Mongolia*, a cura di CHIESA, cit., p. 320, il quale concludeva il suo resoconto di viaggio annotando che il papa avrebbe fatto bene a inviare un vescovo in forma ufficiale nelle regioni tartare. Per i primi tentativi di attuazione di tale progetto da parte della sede apostolica vd. *Bullarium Franciscanum [...]*, a cura di G.G. SBARAGLIA, I, Romae 1759, p. 651 e *Bullarium Ordinis FF. Prædicatorum [...]*, a cura di T. RIPOL, I, Romae 1729, p. 266.

<sup>20</sup> La nomina episcopale di frate Giovanni è riportata in *Bullarium Franciscanum [...]*, a cura di K. EUBEL, V, Romae 1898, pp. 37-38.

<sup>21</sup> Vd. la bibliografia riporta *supra*, n. 9.

<sup>22</sup> SELLA, *Il Vangelo in Oriente*, cit., pp. 61-63.

<sup>23</sup> La nuova missione del Montecorvinate era probabilmente una conseguenza della visita di Rabban Şawma – legato dell'ilkhān di Persia Arghun e del katholikós nestoriano Mār Yahballāhā III – che riferì a Niccolò IV l'interesse di Kūbilāi khān verso la religione cristiana. Cfr. le lettere di risposta della sede apostolica a questa legazione raccolte in *Die Beziehungen der Päpste zu islamischen und mongolischen Herrschern im 13. Jahrhundert anhand ihres Briefwechsels*, a cura di K.E. LUPPRIAN, Città del Vaticano 1981, pp. 247-54. Vd., in proposito, SELLA, *Il Vangelo in Oriente*, cit., p. 63 e ID., *Aspetti storici della missione di Giovanni da Montecorvino*, cit., p. 476.

<sup>24</sup> Secondo i documenti riportati in *Biblioteca Bio-Bibliografica della Terra Santa e dell'Oriente Franceseano*, a cura di G. GOLUBOVICH, II, Firenze 1913, pp. 46-48 e 80-81, essi erano i frati minori: Angelo Clareno, Marco da Montelupone, Tommaso e Angelo da Tolentino e Pietro (o Liberato) da Macerata. Secondo R. MANSELLI, *Spirituali missionari: l'azione in Armenia e in Grecia. Angelo Clareno*, in *Espansione del Francescanesimo tra Occidente e Oriente nel secolo XIII*. Atti del VI convegno internazionale. Assisi, 12-14 ottobre 1978, Assisi 1979, pp. 273-291 e SORANZO, *Il papato, l'Europa cristiana e i Tartari*, cit., p. 278, i membri di questo gruppo appartenevano alla corrente del Francescanesimo spirituale.

<sup>25</sup> A questi indirizzava il rescritto *Gaudemus in Domino* pubblicato in *Bullarium Franciscanum [...]*, a cura di G.G. SBARAGLIA, IV, Romae 1768, pp. 85-86.

Giolo da Pisa e Giovanni de Bonastro<sup>26</sup>, recarsi da Héthoum per consegnare la risposta del papa<sup>27</sup>, far visita ad Arghun ĩlkhān di Persia<sup>28</sup>, a Khaidu del Tūrchistan<sup>29</sup>, ai patriarchi della Chiesa d'Oriente<sup>30</sup> e al sovrano del Regno di Etiopia<sup>31</sup> per consegnare loro delle lettere: con queste missive, Niccolò IV intendeva instaurare delle amichevoli relazioni al fine di poter convertire i Tartari alla fede cattolica e, convertendoli, costituire un'alleanza militare contro i Mamelucchi d'Egitto. In proposito, Alberto Melloni ha fatto notare come nella seconda missione di frate Giovanni, forse per la prima volta, la Chiesa latina fece confluire due aspetti: la vecchia logica di un'alleanza antislamica e l'ardore apostolico dei Mendicanti<sup>32</sup>.

E ancora, il 1306 è un anno importante perché in Occidente si iniziò a immaginare una potenziale alleanza militare antimusulmana non solo con i Tartari, ma anche con gli Etiopi<sup>33</sup>. Alcune fonti segnalano che in questo anno il sovrano del Regno di Etiopia, Wādām Rā'ad, appartenente alla dinastia salomonica<sup>34</sup>, inviò alcuni prelati presso la sede apostolica e le principali corti europee per chiedere una collaborazione militare contro i Mamelucchi d'Egitto<sup>35</sup>. Al di là delle diverse interpretazioni maturate all'interno del dibattito storiografico su questo episodio<sup>36</sup>

<sup>26</sup> Si tratta presumibilmente dei mercanti che avrebbero dovuto fornire «auxilium et consilium» alla legazione (*Les Registres de Nicolas IV*, éd. par LANGLOIS, p. 393).

<sup>27</sup> *Ivi*, pp. 392-93.

<sup>28</sup> La lettera che il frate minore avrebbe dovuto consegnare all'ĩlkhān è edita in *Die Beziehungen der Päpste*, a cura di LUPPRIAN, cit., pp. 255-57.

<sup>29</sup> *Ivi*, pp. 258-60.

<sup>30</sup> *Ivi*, pp. 261-64.

<sup>31</sup> Cfr. *infra*, pp. 90 e 91.

<sup>32</sup> A. MELLONI, *Mendicanti sulle vie dell'Estremo Oriente, 1245-1370. Diplomazie e missioni pontificie fra Innocenzo IV e Urbano V*, in *I Francescani e la Cina. Un'opera di oltre sette secoli*. Atti del X Convegno storico di Greccio. Greccio, 4-5 maggio 2012, a cura di A. CACCIOTTI-M. MELLI, Milano 2013, pp. 21-46, in part. p. 39.

<sup>33</sup> Per. es. HAYTON, *La Flor des Estoires de la Terre d'Orient*, in *Recueil des Historiens des croisades. Documents Arméniens*, II, Paris 1906, p. 358, suggeriva ai Latini di allearsi sia con i Tartari sia con gli Etiopi per la riconquista della Terra Santa. Vd. in proposito S. SCHEIN, 'Fideles Crucis' 1274-1314. *Il papato, l'Occidente e la riconquista della Terra Santa*, Milano 2015<sup>2</sup>, p. 255.

<sup>34</sup> Su questo sovrano si rimanda alla voce di M.L. DERAT, *Wādām Rā'ad*, in *Encyclopedia Aethiopica*, V, Harrassowitz 2003, pp. 1177. In part. sul progetto della dinastia salomonide di un'alleanza con i Latini vd. A. KNOBLER, *Mythology and Diplomacy in the Age of Exploration*, Leiden-Boston 2017, p. 37; M. SALVADORE, *The Ethiopian Age of Exploration: Prester John's Discovery of Europe*, in «Journal of World History», 21 (2010), pp. 593-627; G. FIACCADORI, *L'Etiopia, Venezia e l'Europa*, in *Nigra sum sed formosa. Sacro e bellezza dell'Etiopia cristiana*, a cura di G. BARBIERI-G. FIACCADORI, Vicenza 2009, pp. 27-48, in part. p. 29.

<sup>35</sup> Questa è documentata nel quattrocentesco JACOBUS PHILIPPUS BERGOMENSIS *Supplementum chronicarum [...]*, Brixiae 1485, pp. 153-154, ove si narra che una legazione etiope composta da trenta membri si recò alla corte del re di Spagna e a quella di Clemente V per chiedere aiuto contro gli infedeli.

<sup>36</sup> C'è chi ha supposto che si trattasse di Indiani, o Siriaci, oppure di Etiopi provenienti da Gerusalemme. In proposito vd. le osservazioni del già citato lavoro di KNOBLER, *Mythology and Diplomacy*, cit., p. 36, e gli studi di M. SALVADORE, *The African Prester John and the birth of Ethiopian-European relations, 1402-1555*, London-New York 2017; A. KURT, *The search for Prester John, a projected crusade and the eroding prestige of Ethiopia kings, c. 1200 - c. 1540*, in «Journal of Medieval History», 39/3 (2013), pp. 297-320, in part. p. 308; C.F. BECKINGHAM, *An Ethiopian embassy to Europe, c. 1310*, in «Journal of Semitic Studies», 43 (1998), pp. 337-46; P. REVELLI, *Cristoforo Colombo e la*

secondo, Verene Krebs, la quale riprende le riflessioni di Steven Runciman, Aschlin Skelton e Renato Lefevre, in questa occasione la sede apostolica non era particolarmente interessata alla costituzione di un'alleanza antimusulmana con gli Etiopi, ma piuttosto ai risvolti che tale proposta avrebbe potuto avere in favore della dilatazione dell'orbita universalistica immaginata da Clemente V e, successivamente, da Giovanni XXII<sup>37</sup> Recentemente, invece, Paolo Chiesa ha osservato che questa circostanza fu per i Latini un'occasione per apprendere nuove conoscenze sull'Etiopia e proiettare in essa vicende ed episodi europei<sup>38</sup>.

### Notizie da Khanbaliq

Nello stesso periodo in cui giungeva la legazione etiopica in Occidente, la sede apostolica riceveva notizie da Giovanni da Montecorvino, il quale, oltre a presentare un quadro generale sugli sviluppi dell'attività missionaria dei Frati Minori in Cina e nel resto delle regioni tartare, comunicava dell'arrivo a Khanbaliq di una legazione proveniente dall'Etiopia per interloquire con lui. L'episodio è riportato nella *III Epistola* del frate minore, trascritta da Giovanni Elemosina di Gualdo Tadino nel *Chronicon seu Liber ystorie*, tra il 1334 e il 1336<sup>39</sup>. La pericope occupa l'ultima parte dell'*Epistola* e si struttura in quattro sequenze: la prima è riservata alle annotazioni del copista, la seconda è dedicata alla narrazione dell'arrivo della legazione, la terza e la quarta contengono delle considerazioni sulla potenziale attività missionaria da sviluppare oltre l'Asia. Nella parte centrale della narrazione – la seconda sequenza – si racconta che «solempnes nuntii»<sup>40</sup>, provenienti «de Etyopia»<sup>41</sup>, si recarono da frate Giovanni da Montecorvino, «rogantes ut illuc pergeret ad predicandum vel

---

*scuola cartografica genovese*, Genova 1937; Th. FISCHER, *Sammlung mittelalterlicher Welt-und Seekarten italienischen Ursprung und aus italienischen Bibliotheken und Archiven*, Venezia 1886.

<sup>37</sup> V. KREBS, *Re-examining Foresti's Supplementum Chronicarum and the "Ethiopian" embassy to Europe of 1306*, in «Bulletin of the School of Oriental and African Studies», 82 (2019), pp. 493-515, in par. pp. 510-15; S. RUNCIMAN, *Storia delle Crociate*, II, Torino 1980<sup>5</sup>, p. 1086; R.A. SKELTON, *An Ethiopian embassy to Western Europe in 1306*, in *Ethiopian itineraries circa 1400-1524: including those collected by Alessandro Zorzi at Venice in the years 1519-24*, ed. by O.G.S. CRAWFORD, Cambridge 1958, pp. 212-15; R. LEFEVRE, *Presenze etiopiche in Italia prima del concilio di Firenze del 1439*, in «Rassegna di Studi Etiopici», 23 (1967-1968), pp. 5-26, in part. pp. 6-11.

<sup>38</sup> Come il caso dei fratelli Vivaldi studiato da P. CHIESA, *La prima ambasciata etiopica in Occidente svelata da un cronista milanese*, in «Istituto Lombardo (Rend. Lettere)», 153 (2019), pp. 113-126.

<sup>39</sup> GIOVANNI ELEMOSINA, *Chronicon seu Liber ystorie plurime*, nel testimone di PARIS, Bibliothèque Nationale de France, Lat. 5006, ff. 170v-172v, nel quale è trascritta anche la *II Epistola* di frate Giovanni. L'edizione utilizzata per questo lavoro si rifà al codice parigino ed è pubblicata sotto il titolo *Epistolae* FR. IOHANNIS DE MONTE CORVINO, in *Sinica Franciscana. Itinera et relationes fratrum minorum saeculi XII et XIV*, a cura di A. VAN DEN WYNGAERT, I, Firenze 1929, pp. 340-55, in part. pp. 351-55, l'episodio della legazione etiopica, invece, è riportato a pp. 354-55 (da ora in poi IOHANNIS DE MONTE CORVINO *Epistola* [I-II-III]). Per un quadro generale sulla tradizione manoscritta di questa fonte vd. *Fra Elemosina e la riscrittura della memoria cittadina a Gualdo Tadino*. Atti dell'incontro di Studio. Gualdo Tadino, 17-18 luglio 2017, Gualdo Tadino 2017, in part. il contributo di I. HEULLANT-DONAT, *Livres et écrits de mémoire du premier XVe siècle: le cas autographes de Elemosina*, pp. 127-48.

<sup>40</sup> IOHANNIS DE MONTE CORVINO *Epistola III*, cit., p. 354.

<sup>41</sup> *Ibidem*.

mitteret predicatores bonos»<sup>42</sup>. Il motivo principale per il quale questi legati giunsero a Khanbaliq era il desiderio che frate Giovanni inviasse nelle loro terre dei missionari «qui eos instruerent in fide Christi»<sup>43</sup>. Essi infatti, si presentarono come cristiani desiderosi di ascoltare il Vangelo a loro già predicato dal «beati Mathei Evangeliste et discipulorum eius»<sup>44</sup>, ma che ormai da molti secoli non avevano più udito per l'assenza di predicatori: per tale motivo, annota il Montecorvinate, gli Etiopi «multum desiderant ad veram Christi fidem pervenire»<sup>45</sup>.

Il documento, tuttavia, non specifica né il rango dei legati né il periodo preciso in cui essi giunsero nella città imperiale. Per quest'ultimo aspetto, però, è possibile ipotizzare che i legati giunsero da frate Giovanni da Montecorvino tra l'inverno del 1305 e quello del 1306, in quanto l'episodio è menzionato solo nella *III Epistola* siglata «in Cambaliech civitate regni Kathay, anno Domini MCCCVI in dominica quinquagesime mensis februarii»<sup>46</sup>, mentre nulla è detto in quella precedente scritta «anno Domini MCCCIV, die VIII mensis ianuarii»<sup>47</sup>.

Altrettanto silenzio aleggia sia su chi fosse il mandante dei nunzi sia sul motivo per cui gli Etiopi scelsero come loro interlocutore Giovanni da Montecorvino e non il papa o altri vescovi latini più vicini. Sebbene le fonti a disposizione non definiscano chiaramente né il mittente né i motivi, l'intera vicenda missionaria di Giovanni da Montecorvino permette di avanzare qualche tesi in proposito. È necessario, però, tornare alla missione del 1289; in questa circostanza – come si è già accennato – Niccolò IV incaricò frate Giovanni di raggiungere non solo il sovrano armeno e gli ilkhān tartari, ma di recarsi anche nelle terre degli Etiopi per consegnare la *Summi Pastoris* al «charississimo in Cristo filio Imperatori Aethiopiae Illustri»<sup>48</sup> e invitarlo, insieme al suo popolo, «ab observandam Christianam fidem, et prosequendam ipsius Ecclesiae unionem ferventer et efficaciter intendas, alique studeas operari sollicitè, quae in conspectu Altissimi sint accepta»<sup>49</sup>. Secondo alcune fonti Giovanni non si recò personalmente in Etiopia, ma preferì continuare con più rapidità verso la corte del gran khān, affidando l'incarico di raggiungere il sovrano etiopico a un suo confratello<sup>50</sup> ciò spinge a ipotizzare che la legazione etiopica menzionata dal Montecorvinate sia una

<sup>42</sup> *Ibidem*.

<sup>43</sup> *Ivi*, p. 355.

<sup>44</sup> *Ibidem*.

<sup>45</sup> *Ibidem*.

<sup>46</sup> *Ibidem*.

<sup>47</sup> *Ivi*, p. 351.

<sup>48</sup> Il testo del rescritto papale è stato edito in *Lettere tra i pontefici romani e i principi etiopici (sec. XII-XX). Versioni e integrazioni*, a cura di O. RAINERI, Città del Vaticano 2005, pp. 18-19. In proposito, VAN DE WINGAERT, *Jean de Mont Corvin O. F. M.*, cit., pp. 1-10, non esclude che fu lo stesso Giovanni da Montecorvino, nel raccontare della situazione dell'Egitto, a incentivare il papa a inviare un rescritto agli Etiopi.

<sup>49</sup> *Lettere tra i pontefici romani e i principi etiopici*, a cura di RAINERI, cit., p. 19.

<sup>50</sup> SORANZO, *Il papato, l'Europa cristiana e i Tartari*, cit., pp. 278-79. Del resto, IOHANNIS DE MONTE CORVINO *Epistola I*, cit., pp. 340-45, nel descrivere le terre visitate non fa alcuna menzione dell'Etiopia.

tardiva risposta alla *Summi Pastoris* da parte del sovrano etiopico Wädəm Rā'ad che, ricevuto il rescritto di Niccolò IV, decise di rispondere alle esortazioni papali, inviando dei legati al responsabile della missione che gli aveva fatto visita, ormai stabilitosi a Khanbaliq.

Se da una parte l'episodio della visita dei nunzi etiopi permetteva a frate Giovanni di avvalorare agli occhi della sede apostolica il suo impegno missionario e il suo ruolo nella città imperiale, dall'altra dava la possibilità alla Chiesa latina di rendersi conto che il lavoro in terra d'Oriente era appena iniziato. Il racconto della legazione, infatti, si concludeva con alcune considerazioni pastorali, con le quali il Montecorvinate suggeriva ai superiori del suo Ordine, a quelli dell'Ordine dei Predicatori e al papa che «plurimi in oriente qui solo nomine christiani dicuntur et in Christum credunt»<sup>51</sup>, ma nessuno di questi «de Scripturis et sanctorum doctrinis aliud nesciunt»<sup>52</sup>, suggerendo così di rivolgere l'impegno missionario anche alle terre da dove erano giunti i legati etiopi, perché se qui fossero stati mandati dei frati, «omnes converteruntur ad Christum et fierent veri christiani»<sup>53</sup>. La sede apostolica aveva davanti a sé una buona occasione per concretizzare un vecchio progetto delineato già al tempo della *Cum ora Undecima* di Innocenzo IV; in questo rescritto la Chiesa latina invitava i Frati Minori a recarsi in missione non solo tra Tartari, ma anche in «terras [...] Aethiopia»<sup>54</sup>, affinché potessero aprire un'altra strada di collegamento con l'Asia. Tale programma, però, si ridusse solo a meri tentativi e le fonti non documentano alcuna concreta opera pastorale in Etiopia, tanto da assopirne, fino alla fine del Duecento, l'interesse del papato e degli Ordini Mendicanti<sup>55</sup>. In proposito, Jean Richard ha evidenziato che dopo un breve e sopito interesse maturato durante il XIII secolo dalla Chiesa latina nei confronti dell'Etiopia, questo si ripresentò improvvisamente nella prima metà del Trecento, sfociando in una vera e propria attrazione missionaria da parte della sede apostolica e degli Ordini religiosi<sup>56</sup>.

Non è da escludere che questo interesse pastorale sia stato incentivato dalla notizia che a Khanbaliq dei legati etiopi avevano richiesto missionari che predicassero il Vangelo e li istruissero secondo la dottrina della Chiesa latina. Del resto, notizie sui proficui risultati ottenuti dal Montecorvinate in Cina e sull'episodio della legazione etiopica erano giunte in diversi conventi dell'Ordine dei Frati Minori e dell'Ordine dei

---

<sup>51</sup> IOHANNIS DE MONTE CORVINO *Epistola III*, cit., p. 355.

<sup>52</sup> *Ibidem*.

<sup>53</sup> *Ibidem*.

<sup>54</sup> *Bullarium Franciscanum*, a cura di SBARAGLIA, I, cit., pp. 360-61.

<sup>55</sup> Nel 1269, Clemente IV invitò i superiori dell'Ordine dei Frati Predicatori a organizzare un gruppo di frati perché partissero in missione per la Tartaria e l'Etiopia con Vasimpace (*Bullarium Ordinis FF. Prædicatorum*, a cura di RIPOL, I, cit., p. 482). Vd., in proposito, J. RICHARD, *La papauté et les missions d'Orient au Moyen Age (XIII<sup>e</sup> - XV<sup>e</sup> siècles)*, Roma 1977, pp. 114, 134, 190-92.

<sup>56</sup> J. RICHARD, *Le premiers missionnaires latins en Éthiopie (XII<sup>e</sup>-XIV<sup>e</sup> siècles)*, in *Orient et Occident au Moyen Age: contacts et relations (XII<sup>e</sup>-XV<sup>e</sup> s.)*, éd. par RICHARD, London 1976, pp. 323-29.

Frati Predicatori; sappiamo, infatti, che la *III Epistola*, prima di arrivare alla curia papale, passò tra le mani del «Vicario generalis Ministri Ordinis fratrum Minorum»<sup>57</sup>, del «Vicario fratrum et Magistri Ordinis Predicatorum»<sup>58</sup> e dei «fratribus Ordinis utriusque in provincia Persarum manentibus»<sup>59</sup>. Inoltre, Giovanni Elemosina riferisce che quando la lettera giunse a Poitiers, dove soggiornava allora Clemente V, questi convocò un concistoro, durante il quale fra Tommaso da Tolentino e Giovanni di Mura presentarono il lavoro e le istanze di Giovanni da Montecorvino, incuriosendo i superiori dei due Ordini, il collegio cardinalizio e lo stesso papa<sup>60</sup>.

Tuttavia, i primi provvedimenti pastorali nei confronti dell'Etiopia si ebbero solo durante i primi anni di pontificato di Giovanni XXII, il quale nel 1318, con la bolla *Redemptor noster*, diede avvio a una riorganizzazione della Chiesa latina stanziata nelle regioni tartare, dividendo il vasto territorio asiatico tra la diocesi di Khanbaliq, assegnata ai Frati Minori, e quella di Sultāniyyah, affidata ai Frati Predicatori. A quest'ultimi e ai loro vescovi, il papa dava «curam et administrationem et sollicitudinem animarum»<sup>61</sup> di tutti coloro «quae subduntur imperatori Tartarorum Persidis, principis Chaydo et Doha et Aethiopiae»<sup>62</sup>. Un decennio più tardi, nel 1329, lo stesso pontefice indirizzava al «magnifico viro Imperatore Ethiopum»<sup>63</sup> una lettera con la quale autorizzava e accreditava la missione in Etiopia di Jordan Catala de Sévérac, di altri Frati Predicatori e Minori e chiedeva al sovrano etiope «ad unitatem [...] catholice et universalis Ecclesie revertamini, extra quam non est gratia, neque salus»<sup>64</sup>.

Più energico invece fu il coinvolgimento della letteratura maturata in ambito religioso durante la prima metà del XIV secolo. In proposito, Ludolfo di Sudheim, nel

<sup>57</sup> IOHANNIS DE MONTE CORVINO *Epistola III*, cit., p. 351.

<sup>58</sup> *Ibidem*.

<sup>59</sup> *Ibidem*.

<sup>60</sup> Una testimonianza della presentazione delle lettere del Montecorvinato durante il concistoro è data da GIOVANNI ELEMOSINA, *Chronicon seu Liber ystorie plurime*, cit., f. 172r, il quale riferisce: «Frater vero Thomas de Tolentino a Tartaria rediens cum istis epistolis [...] venies in Ytialiam, accessid ad curiam Romanam, ultra montes in Vaschoniam, ubi Papa Clemens morabatur cum cardinalibus; prius hec Dei magnalia fratri Iohanni de Murro, olim Generali Ministro fratrum Minorum et tunc Cardinali, nuntiavit; et ipse frater Iohannes domino Pape et Cardinalibus et Prelatis sermone preclaro ista Dei nostri ammiranda opera sic bene incepta et prosequata per fratrem Iohanem de Monte Corvino et alios fratres, recitavit, rogans dominum Papam et Cardinales, ut operam darent ut hoc opus Dei augetur ut perficeretur». Sul successo delle lettere di Giovanni da Montecorvino vd. i lavori di A. ANDREOSE, *La fortuna dei resoconti di viaggio latini: alcuni appunti di metodo*, in *Frati Mendicanti in itinere (secc. XIII-XIV)*. Atti del XLVII Convegno internazionale. Assisi – Magione, 17 – 19 ottobre 2019, Assisi 2020, pp. 175-216; C. GADRAT, *Des nouvelles d'Orient: les lettres des missionnaires et leur diffusion en Occident (XIII<sup>e</sup>-XIV<sup>e</sup> siècle)*, in *Passages. Déplacements des hommes, circulation des textes et identités dans l'Occident médiéval*, a cura di J. DUCOS-P. HENRIET, Toulouse 2013, pp. 159-74.

<sup>61</sup> La bolla è reperibile in versione integrale in *Biblioteca Bio-Bibliografica*, a cura di GOLUBOVICH, III, cit., pp. 200-4, in part. p. 201.

<sup>62</sup> *Ibidem*.

<sup>63</sup> La lettera è stata pubblicata in *Lettere tra i pontefici romani e i principi etiopici*, a cura di RAINERI, cit., pp. 20-22.

<sup>64</sup> *Ibidem*.

*De itinere Terrae Sanctae*, testimonia che tale interesse si diffuse particolarmente tra i Predicatori, i quali non solo dedicarono a questo tema diverse opere, ma costruirono numerose leggende sul loro impegno missionario tra gli Etiopi e i Tartari<sup>65</sup>. La maggior parte di questi racconti, dei quali rimangono oggi solo alcune testimonianze raccolte in opere domenicane composte tra il XVI e il XVII secolo, parlano di vescovi predicatori che nella prima metà del XIV secolo si recarono in Tartaria e in Etiopia per fondare numerosi conventi, di frati che subirono il martirio mentre predicavano la fede della Chiesa latina e delle numerose difficoltà che questi dovettero fronteggiare per raggiungere quelle terre<sup>66</sup>. Altre opere domenicane composte nel corso della prima metà del Trecento pongono l'accento su tematiche politico-missionarie; è il caso, per esempio, del predicatore Jordan Catala de Sévérac che, durante la permanenza nell'Īlkhānato di Persia, informò il suo Ordine e la sede apostolica di aver appreso da alcuni mercanti la rotta per accedere in Etiopia e si proponeva di avviare personalmente un progetto missionario<sup>67</sup>. Negli stessi anni, tale entusiasmo è riscontrabile anche nella *Cronica Universalis* del frate predicatore Galvano Fiamma dedica un'intera sezione all'*Ystoria Ethiopia*, nella quale avanza l'idea di una possibile attività missionaria tra gli Etiopi; questi per Galvano sono cristiani secondo una forma imperfetta che può essere corretta attraverso l'invio di missionari<sup>68</sup>. In proposito, Paolo Chiesa ha fatto notare che Galvano fu stimolato dalla legazione etiope che raggiunse Clemente V<sup>69</sup>, ma non è da escludere che il frate predicatore sia stato influenzato anche dall'episodio della legazione etiope raccontata nella *III Epistola* di Giovanni da Montecorvino; del resto, nel terzo libro della *Cronica Universalis* Galvano testimonia di essere a conoscenza delle lettere del Montecorvinate e dell'attività missionaria da lui compiuta in Asia<sup>70</sup>. E ancora, risale ai primi decenni del Trecento il *De mondo Sareceni extirpandi* del frate predicatore Guglielmo de Adam, nel quale riferiva che durante la sua esperienza pastorale tra i Tartari di Persia si era recato nel Mar Indico e da qui fino in Etiopia, dove ebbe la possibilità di predicare la fede della Chiesa latina; il suo apostolato, riferisce il frate, avrebbe reso gli Etiopi disponibili a sottomettersi alla Chiesa, a stipulare accordi

<sup>65</sup> Cfr. RICHARD, *Le premiers missionnaires latins en Éthiopie*, cit., p. 326.

<sup>66</sup> Vd. in proposito *Monumenta Dominicana [...]*, a cura di V.M. FONTANA, Romae 1975, pp. 207-32 e M. VAN DEN OUDENRIJT, *L'évêque dominicain fr. Barthélemy, fondateur supposé d'un couvent dans le Tigre au 14<sup>e</sup> siècle*, in «Rassegna di Studi Etiopici», 5 (gennaio-dicembre 1946), pp. 7-16.

<sup>67</sup> *Une image de l'Orient au XIV siècle. Les Mirabilia Descripta de Jordan Catala de Sévérac*, éd. et trad. par G. GADRAD, Paris 2005, pp. 260-61 e 264-65. Vd. anche *Biblioteca Bio-Bibliografica*, a cura di GOLUBOVICH, III, cit., pp. 356-359 e SORANZO, *Il papato, l'Europa cristiana e i Tartari*, cit., pp. 559, n 1 e 560, n. 2.

<sup>68</sup> Questa fonte è edita da P. CHIESA, *Galvano Fiamma e Giovanni da Carignano. Una nuova fonte sull'ambasceria etiopica a Clemente V e sulla spedizione oceanica dei fratelli Vivaldi*, in «Itinerari», 17 (2018), pp. 63-108, in part. pp. 66-69.

<sup>69</sup> *Ibidem*. Vd. anche ID., *La prima ambasciata etiopica in Occidente*, cit., pp. 119-23

<sup>70</sup> A proposito dell'influenza delle lettere di Giovanni da Montecorvino sull'opera di Galvano Fiamma vd. G. GRECO, *Viaggiatori mendicanti nelle opere di Galvano Fiamma*, in «Franciscana. Bollettino della Società internazionale di studi francescani», 22 (2020), pp. 226-66, in part. pp. 237-47.

commerciali per accedere alle più lontane regioni asiatiche e, soprattutto, a concretizzare un'alleanza militare per estirpare «inimici Christi, veritatis et fidei»<sup>71</sup>.

Tra il 1332 e il 1333, invece, appare in area domenicana il *Directorium ad faciendum passagium trasmarinum*, nel quale veniva proposto a Filippo IV di Francia un nuovo progetto crociato in collaborazione con gli Etiopi considerati «gens maxima atque potens»<sup>72</sup>, pronti a combattere contro i Musulmani d'Egitto. Nella concezione dell'autore, però, la comune azione militare aveva principalmente l'obiettivo di aprire un passaggio verso l'Etiopia affinché eretici e infedeli che abitavano quelle terre potessero essere convertiti e battezzati. Inoltre, l'anonimo frate predicatore si impegnava, insieme al suo Ordine, a riportare l'Etiopia come a quando «fidei veritas et doctrina florebant in partibus Orientis»<sup>73</sup>.

### Osservazioni finali

I progetti abbozzati dalla storiografia religiosa e i tentativi della sede apostolica non ebbero alcun riscontro concreto fino alla fine del XV secolo<sup>74</sup>. Essi, però, dimostrano sia che già nella prima metà del Trecento vi era all'interno della Chiesa latina un particolare interesse missionario per l'Etiopia sia che tale attenzione maturò all'interno delle relazioni latino-tartare; non è un caso che gli autori delle fonti citate provengono tutti da un'esperienza missionaria tra i Tartari e il primo provvedimento papale nei confronti dell'Etiopia si ebbe durante la riorganizzazione asiatica del 1318, inserendo il progetto di apostolato in questa regione tra i doveri dei missionari che si sarebbero recati nell'Īlkhānato di Persia e i compiti del vescovo di Sultāniyyah<sup>75</sup>. L'importanza delle relazioni latino-tartare come antefatto di quelle latino-etiopeche è già stata messa in evidenza da Jacqueline Pirenne, Gioia Zaganelli e altri studiosi, i quali, però, hanno posto l'accento sulla proiezione al Regno di Etiopia dei *topos* asiatici, come per esempio il Prete Gianni, san Tommaso e il Paradiso Terrestre, al Regno di Etiopia, compiuta dalla letteratura latina del XIV secolo<sup>76</sup>. L'analisi fin qui condotta, invece, ha messo in luce sia come lo stesso entusiasmo si sviluppò anche per le tematiche missionarie all'interno della curia papale e della storiografia religiosa della prima metà del Trecento sia come esso maturò simultaneamente e conseguenzialmente ai successi ottenuti dai missionari latini tra i Tartari e, in particolare, in seguito alla notizia della visita di

---

<sup>71</sup> GUILLELMUS ADAE, *De mondo Sarracenos extirpandi*, in *Recueil des Historiens des croisades. Documents Arméniens*, II, Paris 1906, pp. 551-55.

<sup>72</sup> BROCARDUS, *Directorium ad passagium faciendum*, in *Recueil des Historiens des croisades. Documents Arméniens*, II, Paris 1906, p. 388.

<sup>73</sup> *Ivi*, pp. 387 - 88.

<sup>74</sup> SALVADORE, *The Ethiopian Age of Exploration*, cit., p. 603, n. 31.

<sup>75</sup> Cfr. *supra*, pp. 92 - 93.

<sup>76</sup> J. PIRENNE, *La leggenda del Prete Gianni*, trad. it. di M. LAFFRANCHI, Bologna 2017<sup>2</sup>, in part. pp. 49-61; G. ZAGANELLI, *Le lettere del Prete Gianni. Di un falso e delle sue verità*, in «Fälschungen im Mittelalter», 5 (1988), pp. 243-260 e la bibliografia pregressa da loro citata.

una legazione etiope data da Giovanni da Montecorvino nella *III Epistola*. Riguardo a quest'ultima inoltre, il presente lavoro ha avanzato l'ipotesi che non si trattò di una visita arbitraria, ma piuttosto di un atto voluto da Wädəm Rā'ad, come tardiva risposta alla *Summi pastoris* inviata da Niccolò IV per mezzo della missione del Montecorvinate nel 1289<sup>77</sup>. Certo, alla tesi qui esposta si potrebbe replicare che a stimolare l'entusiasmo dei Latini sia stata la legazione etiope giunta in Occidente nel 1306<sup>78</sup>: di questo evento, però, non rimangono che sporadiche e tardive testimonianze, a differenza delle numerose trascrizioni, indice di una proficua circolazione, che hanno avuto la *III Epistola* di Giovanni da Montecorvino e il *Chronicon seu Liber ystorie* di Giovanni Elemosina<sup>79</sup>. E ancora, le poche fonti a disposizione su questo episodio riferiscono che le richieste fatte dai legati etiopi al sovrano di Spagna e al papa riguardavano soltanto argomenti diplomatici e militari, tralasciando ogni tipo di riferimento all'evangelizzazione dell'Etiopia e all'invio di missionari: tematiche, invece che all'inizio del Trecento erano molto care alla sede apostolica e ora riscontrabili nelle richieste dei legati ricevuti dal Montecorvinate a Khanbaliq.

A conclusione di questa analisi, però, è necessario sottolineare che durante la fase di ricerca sono emersi alcuni aspetti problematici che verranno sviluppati in seguito per giungere possibilmente a nuovi e più approfonditi risultati; nel presente lavoro, infatti, ci si è limitati a una ricostruzione ermeneutica di quanto riportato da Giovanni da Montecorvino e dell'interesse che l'episodio da lui narrato suscitò presso la sede apostolica, avanzando la tesi che, nella prima metà del Trecento, esso abbia influito sui progetti missionari degli Ordini Mendicanti verso l'Etiopia. Tuttavia, sarebbe opportuno continuare la ricerca, chiedendosi ancora se l'episodio dell'arrivo a Khanbaliq della legazione etiope destinata al Montecorvinate sia stato utilizzato da Giovanni Elemosina per promuovere l'operato in Tartaria dei Frati Minori vicini al Francescanesimo spirituale; del resto, bisogna riconoscere che la trascrizione non è del tutto immune da accenni apologetici, i quali sarebbero da contestualizzare all'interno del polemico dibattito sviluppatosi intorno agli anni Venti del XIV secolo sia tra Frati Predicatori e Minori sia all'interno di quest'ultimo ambito tra Conventuali e Spirituali<sup>80</sup>. E ancora, le fonti citate evidenziano chiaramente un netto interesse da parte dell'Ordine dei Frati Predicatori e non da quello dei Frati Minori: sarebbe forse opportuno, oltre che ad analizzare attraverso un critico confronto le opere religiose di carattere politico-pastorale e quelle di carattere leggendario, continuare questa indagine interrogandosi se tale attenzione in ambito domenicano non sia solamente frutto dell'entusiasmo missionario, ma rientri anche in quella politica propagandistica e apologetica maturata

---

<sup>77</sup> Cfr. *supra*, pp. 88 – 90.

<sup>78</sup> Cfr. *supra*, pp. 88 – 90.

<sup>79</sup> Cfr. *supra*, n. 39.

<sup>80</sup> Del resto, è proprio GIOVANNI ELEMOSINA, *Chronicon seu Liber ystorie plurime*, cit., f. 170v, a vantare la vicinanza di Giovanni da Montecorvino al modello di vita proposto dal Francescanesimo spirituale.

all'interno dell'Ordine e palesatasi nella storiografia religiosa trecentesca nei confronti dell'apostolato nel Vicino ed Estremo Oriente<sup>81</sup>.

---

<sup>81</sup> Come punto di partenza per un'analisi in questa prospettiva vd. le osservazioni di G. BUFFON, *La Cina nello spazio missionario disegnato dalla storiografia francescana da Bartolomeo da Pisa a Marcellino da Civezza*, in *I Francescani e la Cina. Un'opera di oltre sette secoli*. Atti del X Convegno storico di Greccio. Greccio, 4-5 maggio 2012, a cura di A. CACCIOTTI-M. MELLI, Milano 2013, pp. 73-90.

## Riferimenti Bibliografici\*

BERTUCCIOLI G., *Odorico e gli altri viaggiatori francescani dell'epoca Yuan*, in *Odorico da Pordenone e la Cina*, a cura di G. MELIS, Pordenone 1982, pp. 45-56.

*Biblioteca Bio-Bibliografica della Terra Santa e dell'Ordine Francescano*, a cura di G. GOLUBOVICH, I-III, Firenze 1906-1919.

BOTTIN F., *Pietro d'Abano, Marco Polo e Giovanni da Montecorvino*, in «Journal of History of Medicine» 20/2 (2008), pp. 507-26.

CHIESA P., *Galvano Fiamma e Giovanni da Carignano. Una nuova fonte sull'ambasceria etiopica a Clemente V e sulla spedizione oceanica dei fratelli Vivaldi*, in «Itinerarai», 17 (2018), pp. 63-108.

CHIESA P., *La prima ambasciata etiopica in Occidente svelata da un cronista milanese*, in «Istituto Lombardo (Rend. Lettere)», 153 (2019), pp. 113-26.

CORRADINI P., *La Cina plurinazionale dell'epoca Yuan*, in *Odorico da Pordenone e la Cina. Atti del convegno storico internazionale (Pordenone 28-29 maggio 1982)*, a cura di G. MELIS, Pordenone 1988, pp. 60-64.

*Die Beziehungen der Päpste zu islamischen und mongolischen Herrschern im 13. Jahrhundert anhands ihres Briefwechsels*, a cura di K.E. LUPPRIAN, Città del Vaticano 1981.

*Epistolae FR. IOHANNIS DE MONTE CORVINO*, in *Sinica Franciscana. Itinera et relationes fratrum minorum saeculi XII et XIV*, a cura di A. VAN DEN WYNGAERT, I, Firenze 1929, pp. 340-55.

*Etiopia Franciscana nei documenti dei secoli XVII e XVIII, preceduta da cenni storici sulle relazioni con l'Etiopia durante i sec. XIV e XV*, a cura di T. SOMIGLI, I, Firenze 1928.

FORTE P.D., *La figura e l'opera di Fr. Giovanni da Montecorvino*, in *Aspetti storici, tutela e valorizzazione del sito archeologico di Montecorvino. Atti del Convegno (Pietracrovino, 14 maggio 1989)*, Foggia 1990, pp. 75-90.

*Fra Elemosina e la riscrittura della memoria cittadina a Gualdo Tadino. Atti dell'incontro di Studio. Gualdo Tadino, 17-18 luglio 2017*, Gualdo Tadino 2017.

GHELLINCK J., *Jean de Monte-Corvino OFM, Missionnaire et premier Archevêque de Pékin 1294-1328*, in «Revue d'Histoire des Missions», 5 (1928), pp. 506-44.

GRECO G., *Viaggiatori mendicanti nelle opere di Galvano Fiamma*, in «Franciscana. Bollettino della Società internazionale di studi francescani», 22 (2020), pp. 226-66.

JORIO F., *Beato Giovanni da Montecorvino*, Montecorvino Rovella 1932.

KNOBLER A., *Mythology and Diplomacy in the Age of Exploration*, Leiden-Boston 2017.

---

\* Di seguito sono riportate solo le fonti e gli studi principali. Per altri riferimenti vd. l'apparato bibliografico redatto in nota al corpo del lavoro.

KREBS V., *Medieval ethiopian kingship, craft, and diplomacy with latin Europe*, Basingstoke 2021.

KREBS V., *Re-examining Foresti's Supplementum Chronicarum and the "Ethiopian" embassy to Europe of 1306*, in «Bulletin of the School of Oriental and African Studies», 82 (2019), pp. 493-515.

LECHARTRAIN A., *Jean de Monte Corvino et l'ambassade éthiopienne*, in «Revue de l'histoire des Missions», s. n. (1933), pp. 122-27.

LEFEVRE R., *Presenze etiopiche in Italia prima del concilio di Firenze del 1439*, in «Rassegna di Studi Etiopici», 23 (1967-1968), pp. 5-26.

*Lettere tra i pontefici romani e i principi etiopici (sec. XII-XX). Versioni e integrazioni*, a cura di RAINERI, Città del Vaticano 2005.

MELLONI A., *Mendicanti sulle vie dell'Estremo Oriente, 1245-1370. Diplomazie e missioni pontificie fra Innocenzo IV e Urbano V*, in *I Francescani e la Cina. Un'opera di oltre sette secoli. Atti del X Convegno storico di Greccio. Greccio, 4-5 maggio 2012*, a cura di A. CACCIOTTI-M. MELLI, Milano 2013, pp. 21-46.

MENARD Ph., *La guerre en Mongolie et en Chine vue par un missionnaire, Jean du Plan Carpin, et un voyageur, Marco Polo*, in «Journal asiatique», 305 (2017), pp. 81-91.

*Mongol World*, edd. by T. MAY-M. HOPE, London 2022.

MORGAN D.O., *The Mission of Friar William of Rubruck: His Journey to the Court of the Great Khan Mongke 1253 - 1255*, London 2009<sup>3</sup>.

MÜLLER J., *Jean de Montecorvino (1247 - 1328), premier archevêque de Chine. Action et contexte missionnaire*, in «Neue Zeitschrift für Missionswissenschaft», 44 (1988), pp. 81-109, 197-217, 263-84.

PAOLILLO M., *Il francescano che convertì il Prete Gianni. L'incontro tra Giovanni da Montecorvino e Giorgio, sovrano degli Onguti alla fine del XIII secolo*, in *Andalò sa Savignone. Un genovese del '300 sulla via della seta*, a cura di G. AIRALDI-G. MERIANA, Genova 2008; pp. 53-62.

PAOLILLO M., *La lettera di Giovanni da Montecorvino (1247-1328) e il suo incontro con il re Öngüt Giorgio: un enigma medievale in Asia Orientale*, in «Medieval Sophia», 5 (2009), pp. 74-95.

REICHERT F.E., *Incontri con la Cina. La scoperta dell'Asia orientale nel Medioevo*, Milano 1997.

RICHARD J., *Le premiers missionnaires latins en Éthiopie (XII<sup>e</sup>-XIV<sup>e</sup> siècles)*, in *Orient et Occident au Moyen Age: contacts et relations (XII<sup>e</sup>-XV<sup>e</sup> s.)*, éd. par RICHARD, London 1976, pp. 323-29.

RICHARD J., *Sur un passage de Simon de Saint-Quentin: le costume, signe de soumission dans le monde mongol*, in «Études mongoles et sibériennes», 27 (1996), pp. 229-34.

ROUX J., *Les religions dans les sociétés turco-mongoles*, in «Revue de l'histoire des religions», 201 (Octobre-Décembre 1984), pp. 393-420.

ROUXPETEL C., *Riccoldo da Monte Croce's Mission towards the Nestorians and the Jacobites (1288 - c. 1300)*, in «Medieval Encounters», 21 (2015), pp. 250-68.

SALVADORE M., *The African Prester John and the birth of Ethiopian-European relations, 1402-1555*, London-New York 2017.

SALVADORE M., *The Ethiopian Age of Exploration: Prester John's Discovery of Europe*, in «Journal of World History», 21 (2010), pp. 593-627.

SELLA P., *Aspetti storici della missione di Giovanni da Montecorvino nel Cathay*, in «Antonianum», 77 (2002), pp. 475-502.

SELLA P., *Aspetti storici della missione di Giovanni da Montecorvino e Il Vangelo in Oriente. Giovanni da Montecorvino, frate minore e primo Vescovo in terra di Cina (1307-1328)*, Assisi 2008.

SELLA P., *I mirabilia mundi nei viaggi e nelle permanenze dei primi frati minori Cina*, in *I Francescani e la Cina. Un'opera di oltre sette secoli*. Atti del X Convegno storico di Greccio. Greccio, 4-5 maggio 2012, a cura di A. CACCIOTTI-M. MELLI, Milano 2013, pp. 91-148.

SORANZO G., *Il papato, l'Europa cristiana e i Tartari. Un secolo di penetrazione in Asia*, Milano 1930.

TANASE T., *Jusqu'aux limites du monde. La papauté et la mission franciscaine, de l'Asie de Marco Polo à l'Amérique de Christophe Colomb*, Rome 2013.

TILATTI A., *Stanchi di viaggiare? Giovanni da Montecorvino e Odorico da Pordenone*, in *Frati Mendicanti in itinere (secc. XIII-XIV)*. Atti del XLVII Convegno internazionale. Assisi – Magione, 17 – 19 ottobre 2019, Assisi 2020, pp. 321-60.

VAN DEN OUDENRIJT M., *L'évêque dominicain fr. Barthélemy, fondateur supposé don couvent dans le Tigre au 14<sup>e</sup> siècle*, in «Rassegan di Studi Etiopici», 5 (gennaio-dicembre 1946), pp. 7-16.

VAN DEN WYNGAERT A., *Jean de Mont Corvin O.F.M. premier évequê de Khanbaliq (Pe-King) 1247-1328*, Lille 1924.